

L'ECONOMIA

È allarme manovra
mancano 10 miliardi
Tasse e pensioni
i nodi da risolvere

BARBERA, CAPURSO

Se le promesse di Matteo Salvini dovessero tramutarsi tutte in realtà, Giorgia Meloni sarebbe nei guai. «Stiamo già lavorando per abbassare le tasse, tagliarle agli autonomi, superare i vincoli della legge Fornero», spiegava ieri sui suoi (molti) canali social. -PAGINE 6 E 7

Manovra mancano 10 miliardi

La legge di Bilancio sarà da 25 miliardi, 15 finanziati in deficit e il resto da tasse e tagli
Giallo sulla norma che garantisce l'esenzione nelle successioni, l'ombra di un favore ai Berlusconi

È possibile
una riduzione delle
agevolazioni sopra un
certo limite di reddito

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se le promesse di Matteo Salvini dovessero tramutarsi tutte in realtà, Giorgia Meloni sarebbe nei guai. «Stiamo già lavorando per abbassare le tasse, tagliarle agli autonomi, superare i vincoli della legge Fornero», spiegava ieri sui suoi (molti) canali social. Più realisticamente - da allora sono passate poche ore dal pomeriggio a burraco in compagnia della premier - il leader leghista sta alzando la posta in vista della trattativa che inizierà a fine mese.

Per mettere a punto la legge Finanziaria del 2025 il governo ha a disposizione circa un mese. La cattiva notizia è che non sarà facile far

tornare i conti: questo autunno occorre prendere impegni molto precisi con la Commissione europea per i prossimi sette anni. La buona notizia è che quella trattativa non sarà gestita dal nuovo esecutivo comunitario, bensì da quello uscente, il cui responsabile dell'Economia è l'italiano Paolo Gentiloni. C'è poi un altro dettaglio che viene in aiuto del governo: dopo lo scioglimento a sorpresa dell'Assemblea nazionale, la Francia è ancora senza governo. Se Emmanuel Macron non accelererà con le consultazioni, c'è il rischio che Parigi non possa rispettare la scadenza di metà settembre per la presentazione della legge di Bilancio: è probabile che in quel caso la Commissione si mostri tollerante verso tutti gli altri partner. Con sprezzo del pericolo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ottenuto pochi giorni fa le dimissioni dalla guida della Ragioneria dello Stato di Bia-

gio Mazzotta, con cui i rapporti erano ormai tesissimi. Colei che lo sostituirà - il capo dell'ufficio legislativo del Tesoro Daria Perrotta - sarà operativa solo dalla prossima settimana. Benché stimata a destra e a sinistra, Perrotta avrà addosso gli occhi di molti e dovrà mostrarsi particolarmente attenta: il passaggio da un ufficio di diretta collaborazione del ministro alla struttura che custodisce la stabilità dei conti pubblici non è banale.

Nelle ipotesi più prudenti, la Finanziaria per il 2025 varrà circa 25 miliardi di euro. Grazie al nuovo patto di Stabilità, Giorgetti potrà finanziarne in deficit circa



quindici miliardi, euro più, euro meno. Il resto - sempre in ossequio alle nuove regole - dovrà arrivare da nuove tasse o minori spese. A dare una mano al governo sarà il buon andamento delle entrate fiscali, anche se al Tesoro c'è molta cautela in attesa dei dati aggregati di fine mese. Non è chiaro se il governo avrà la forza di imporre nuovi tagli, oltre a quelli già programmati con la precedente Finanziaria. Una delle ipotesi più concrete - la confermava nei giorni scorsi il sottosegretario Federico Freni - è quella di un nuovo taglio alla giungla delle agevolazioni fiscali sopra un certo limite di reddito.

Fra gli esperti c'è poi chi propone di aumentare le tas-

se di successione, le cui aliquote in Italia sono bassissime, fra il 4 e l'8 per cento. «In materia siamo di fatto un paradiso fiscale», spiega un tributarista che preferisce non essere citato. Su questo il governo dà l'impressione di andare in direzione opposta. Lo prova l'ultima bozza del decreto fiscale che modifica l'articolo tre del testo unico sulle successioni. In breve: sin dal 2007 è di fatto garantita l'esenzione dal pagamento della tassa per gli eredi di aziende o di società controllanti di aziende, pur fra interpretazioni contrastanti di Agenzia delle Entrate e Corte di Cassazione. Il compromesso proposto in sede tecnica è stato quello di confermare l'esenzione, ma

solo fino al 51 per cento delle quote. L'ipotesi avallata dal governo permetterebbe invece di continuare a garantire la piena esenzione. La norma - così si racconta nei palazzi - sarebbe un regalo agli eredi Berlusconi, i quali diversamente si vedrebbero applicare in maniera retroattiva una tassa su parte delle quote delle società che controllano Fininvest. Il condizionale è d'obbligo, perché la versione definitiva della norma non è ancora stata pubblicata in Gazzetta ufficiale. Nessuno, fra le persone interpellate, è stato in grado di scommettere su quale delle due versioni entrerà effettivamente in vigore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPESA PREVIDENZIALE		
anno	in miliardi di euro	variazione %
2023	317,99	7,1
2024*	340,70	7,1
2025*	350,95	3,0
2026*	361,89	3,1

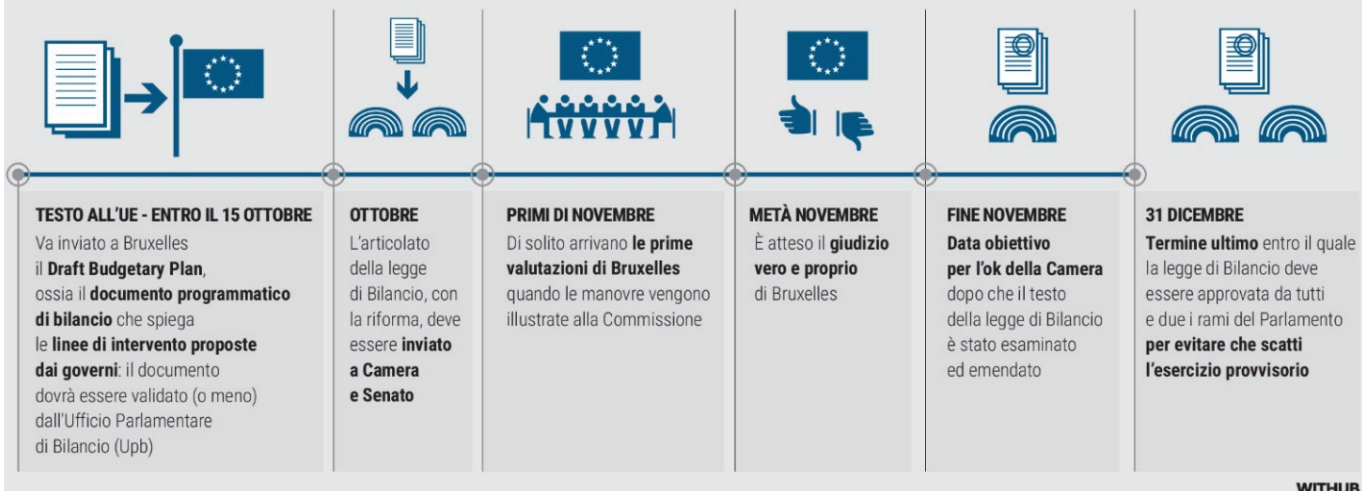
Così su La Stampa

leri la notizia che si profila una legge di Bilancio da almeno 25 miliardi. Ma il nodo critico delle pensioni agita il centrodestra. Forza Italia vorrebbe alzare le minime. Salvini invece chiede uscite anticipate, un tema elettorale che lo vede impegnato in prima fila da anni. Sul tema si aspetta la mediazione della premier, Giorgia Meloni



L'ITER DELLA LEGGE DI BILANCIO

I passaggi istituzionali della manovra economica



WITHUB



Il confronto
Il Commissario Ue, Paolo
Gentiloni con il ministro
Giancarlo Giorgetti

EPA/OLIVIERHOSLET